

Qui Bergamo La società postfordista, parlano i dirigenti di ieri e di oggi:

Pagani e Piccinini (Cisl), Barbieri e Bresciani (Cgil)

I sindacati: ma oggi la sfida è adattare quei diritti alla nuova realtà

■ «Con lo Statuto dei lavoratori la Costituzione entra nelle fabbriche: si affermano i diritti individuali, le libertà sindacali e di svolgimento dell'attività sindacale. Lo Statuto ha rappresentato un pilastro di garanzia». **Zaverio Pagani**, segretario provinciale della Cisl dal 1976 al 1983, oltre che profondo conoscitore della storia della Cisl per la quale ha ricoperto incarichi anche a livello nazionale, delinea il clima e le vicende che, anche a Bergamo, hanno fatto da sfondo all'approvazione dello Statuto. Gli Anni Cinquanta, spiega Pagani, avevano visto il sindacato sulla difensiva: «Sono anni di grandi riconversioni industriali, di licenziamenti, di scontri anche all'interno del sindacato. Negli Anni Sessanta inizia il

cambiamento: c'è la spinta a raccogliere i margini positivi del miracolo economico dal quale il mondo del lavoro, in un primo momento, non aveva tratto molti benefici. La classe lavoratrice prende coscienza di sé. A Bergamo si avvia un processo diffuso di industrializzazione. Negli Anni Sessanta, nelle fabbriche, i diritti dei lavoratori non erano tutelati, si respirava un clima teso anche perché non si accettava l'idea di una negoziazione alla pari tra le parti».

Ma il decennio che precede l'approvazione dello Statuto rappresenta anche un periodo molto fecondo e di preparazione della svolta, un «periodo costituente» per il mondo del lavoro, come insiste Pagani: «Lo Statuto che viene approvato dal Par-

lamento regolamenta e codifica quanto, in realtà, si era già affermato e sperimentato negli anni precedenti. Un periodo nel quale ci sono anche alcune conquiste, si fanno contratti e si registra un certo miglioramento del reddito. Lo Statuto è il risultato di lotte e conquiste precedenti e il tentativo di guardare verso il nuovo, dopo anni drammatici. È un momento di svolta: la sua approvazione rappresenta l'attuazione di principi e diritti previsti dalla Costituzione. E per questo milioni di persone si mobilitano: credo che in questo consista l'elemento "costituente" dello Statuto». Anche a Bergamo, aggiunge Pagani, «lo Statuto ha rappresentato una certezza per i diritti dei lavoratori: si affermava l'idea che il lavoro aves-

“

In quegli anni la classe lavoratrice prende coscienza di sé: a Bergamo inizia il processo di industrializzazione

“

Lo Statuto è il risultato di conquiste precedenti e il tentativo di guardare verso il nuovo, dopo anni drammatici

se diritti garantiti. E "L'ECO di Bergamo" seppe interpretare in modo straordinario quegli anni che portarono all'autunno caldo che, a sua volta, condusse allo Statuto». Certo, conclude l'analista cislino, «è, poi, in seguito a un periodo di difficoltà con la prima e seconda crisi petrolifera e con la stagione del terrorismo, che negli Anni Settanta prende il via un nuovo processo di cambiamento». **Giovanni Barbieri**, segretario provinciale Cgil dal 1992 al 2000, considera lo Statuto una «grande innovazione nei

rapporti lavoratori-azienda, sindacati-lavoratori e sindacati-impresе. Si stabiliscono nuovi diritti, si crea un clima positivo e di grande consapevolezza dei diritti acquisiti». Allo Statuto, aggiunge, «si arri-

va dopo anni di dure lotte. Il periodo che lo precede è una fase abbastanza opprimente per quanto riguarda i rapporti in fabbrica, segnati da una rigida gerarchia. L'autunno caldo è un passaggio fondamentale, che ha dato un contributo essenziale per l'affermazione dello Statuto».

Riguardo alle prospettive, **Ferdinando Piccinini**, attuale segretario provinciale Cisl, sottolinea come lo Statuto «mantiene ancora oggi il suo valore: ha svolto e continuerà a svolgere la sua funzione di tutela della dignità e dei diritti dei lavoratori». Allo Statuto, aggiunge, «occorre ora affiancare le tutele per i nuovi lavori flessibili e atipici, per il lavoro autonomo e parasubordinato. Bisogna definire uno Statuto dei lavori: un obiettivo da perse-

guire in modo concertato con le parti sociali».

Anche **Luigi Bresciani**, segretario provinciale Cgil, osserva come «lo spirito fondamentale dello Statuto sia ancora valido. Occorre qualche aggiustamento per renderlo più vicino ad una realtà economica cambiata: oggi c'è una polverizzazione della realtà produttiva. Serve, allora, portare i diritti nelle realtà dove non ci sono ed è necessario pensare ai precari e al mondo delle microimprese. Oggi lo Statuto

non incontra più i giovani e migliaia di lavoratori: la sfida è come ampliare e adattare quei diritti alle nuove realtà produttive». Insomma, siamo nel pieno della società postfordista.

Gianluigi Ravasio

“

Adesso bisogna affiancare le tutele per i nuovi lavori. L'obiettivo va raggiunto con il consenso delle parti sociali